

La Suprema Corte ha respinto il ricorso di un borseggiatore marocchino fermato da un passante

# «E' legittimo inseguire un ladro»

La Cassazione: il cittadino ha il diritto di difendere la sua proprietà

di CRISTIANA MANGANI  
ROMA - Inseguire un ladro che si dà alla fuga non solo è giudicato «legittimo», ma persino «encomiabile», se il tentativo è fatto per recuperare la refurtiva. A sancirlo è come sempre la Corte di Cassazione che ha confermato la legittimità del comportamento di un giovane operaio, Marco S., intervenuto per cercare di bloccare un borseggiatore che aveva rubato il portamonete a una ragazza. «Il privato - scrive la Suprema corte - ha il diritto di difendere la sua proprietà e quella dei terzi dagli attacchi dei malfattori».

Mustafa rubò il portafoglio a una ragazza, Marco lo rincorse e lo fece arrestare nonostante che lui si fosse disfatto del bottino

da sezione penale che, con la sentenza 37960, hanno dichiarato inammissibile il ricorso dell'extracomunitario,

sostenendo che «è del tutto destituita di fondamento la tesi difensiva che vorrebbe addirittura criminalizzare

l'encomiabile operato di un soggetto intervenuto in difesa di un diritto altrui».

Il comune cittadino, preci-

sa la Cassazione, «anche se non ha la facoltà di procedere all'arresto in flagranza dell'autore dei reati per i quali è solo

previsto l'arresto facoltativo da parte della polizia giudiziaria, ha tuttavia il diritto di difendere la sua proprietà e quella dei terzi dagli attacchi dei malfattori». Non importa, poi, se il bottino è recuperabile perché è stato abbandonato, il ladro può essere in-

Un piano per azzerare gli sbarchi  
**Pisanu: «No a pattuglie italo-libiche, instruiremo la loro polizia»**

ROMA - Dall'Italia non partiranno, per ora, mezzi diretti in Libia per aiutare il Paese nordafricano a contrastare più efficacemente l'immigrazione clandestina. Non ci saranno neanche i pattugliamenti misti. E prevista, invece, la formazione della polizia locale e l'aiuto per la costruzione di Centri di trattamento di immigrati.

Ciò, in attesa di una valutazione più puntuale del piano libico di controllo delle frontiere terrestri e marittime. Lo ha detto il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, in una conferenza stampa a Palazzo Chigi, all'indomani della visita a Tripoli e a Sirte, dove ha incontrato il suo collega Naser al Mabruk Abdalla e il colonnello Gheddafi. Pisanu si è augurato di «azzerare in un tempo ragionevole gli sbarchi di clandestini. Non si faranno - ha spiegato Pisanu - i pattugliamenti misti tra Italia e Libia contro l'immigrazione clandestina che avevamo ipotizzato».

Il problema, ha aggiunto, «è stato superato grazie all'abolizione dell'embargo. Si faranno, invece, i pattugliamenti, esclusivamente europei, previsti dall'operazione Nettuno, che inizierà il 5 ottobre prossimo». I libici, ha osservato il ministro, «vogliono raggiungere una capacità autonoma di controllo e confidano nella nostra collaborazione specie per la formazione ed il know how».

Inoltre, ha riferito Pisanu, «non si è parlato di vendite di mezzi né di forniture o altro, perché sono ancora tutte da verificare le nuove modalità tecnico-operative della cooperazione italo-libica». I libici, ha spiegato il ministro, «confidano invece sulla nostra collaborazione per quanto riguarda

la formazione da fornire alle loro forze di polizia». Le attività di formazione, ha spiegato il direttore centrale per l'immigrazione, prefetto Alessandro Pansano, «riguardano il falso documentale, la polizia scientifica, l'uso di



Il ministro Giuseppe Pisanu

## Quando ci si può difendere

Ecco i principi fissati dalla Cassazione per stabilire quando e come un cittadino può ricorrere alla legittima difesa

**I BENI SI POSSONO PROTEGGERE CON LE ARMI, SENZA RITORSIONI**

Per la Suprema Corte un negoziante che subisce una rapina può ricorrere all'uso delle armi ma solo quando questo sia l'unico mezzo per impedire l'aggressione

**LA REAZIONE DEVE ESSERE PROPORZIONATA**

Non si può sparare, ad esempio, per recuperare un bottino di poco valore

**NO A SPARI SU BERSAGLI MOBILI IN MEZZO ALLA STRADA**

Nel caso che gli spari uccidano il rapinatore, c'è il rischio che il cittadino derubato venga processato per omicidio volontario anziché per eccesso di legittima difesa

**SI' A SPARI IN ARIA E SU BERSAGLI FERMI**

Per recuperare il bottino si può sparare in aria o verso l'auto sulla quale il rapinatore tenta di fuggire



## Rapina in banca con il kalashnikov: due arresti E l'Umbria scopre un'ondata di violenza

VANNA UGOLINI

RIVOTORTO D'ASSISI (Perugia) - Sono entrati in banca con i passamontagna calati sul viso, le pistole puntate contro i sei clienti e i quattro dipendenti della Cassa di Foligno (filiale di Assisi) e con una novità in braccio. Oltre alle pistole, avevano un kalashnikov, un mitragliatore micidiale usato spesso dai terroristi perché fora anche un vetro blindato. E' la prima volta che quest'arma spunta in Umbria.

Un assalto condotto con determinazione e senza esitazioni, che ha sconvolto questo angolo d'Umbria già provato, pochi giorni fa, dalla morte di un anziano, ucciso a botte da un'altra gang che non si accontentava dei soldi della pensione. I tre sono poi scappati con un'Opel Vectra, guidata da un quarto complice, e un bottino di ventimila euro. In pochi minuti si è

scatenata una caccia all'uomo, con decine di auto della polizia e posti di blocco. E poco dopo una volante ha sorpreso i quattro mentre facevano il cambio dell'auto. Due sono riusciti a scappare, mentre altri due sono stati arrestati: si tratta di due moldavi. Una perquisizione a casa di loro, poco distante al luogo della rapina, a Santa Maria degli Angeli, ha portato anche all'arresto del padre, a cui era intestato l'appartamento. Nel garage della casa erano nascoste anche due bombe a mano, in casa c'era una mazza da baseball e una pistola. Ritrovamenti inquietanti: lo stesso kalashnikov è un'arma potentissima, in dotazione all'esercito russo. Le ricerche degli altri due si sono prolungate per tutta la notte: sono stati passati al setaccio decine di casolari abbandonati e perquisite molte case di persone ritenute sospette. Intanto l'Umbria si confronta con questa ondata di violenza che non le appartiene.

seguito per «recuperare la refurtiva e consentirne l'identificazione e l'eventuale arresto da parte della polizia giudiziaria».

Così - sulla scia di questo principio di diritto - i giudici supremi hanno reso definitiva la condanna nei confronti di Mustafa, confermando la sentenza emessa dalla Corte di appello di Bologna nello scorso anno. Non ha avuto quindi nessun successo - concludono i magistrati di legittimità - «la tesi difensiva che vorrebbe addirittura criminalizzare l'encomiabile operato di un soggetto intervenuto in difesa di un diritto altrui». In poche parole il coraggioso passante che ha assistito a un reato ha tenuto un comportamento da encomiare.